

Calano i nuovi contagi, restano le tragedie

Ieri nel Cesenate registrati 25 casi, continua il trend di discesa. Conteggiati però altri cinque decessi avvenuti negli ultimi 15 giorni

di **Annamaria Senni**

Proprio lì dove le condizioni di salute delle persone sono più critiche, tra i letti dei malati ricoverati all'Ospedale Angioloni di San Piero in lungodegenza, si è andato a insinuare ieri il Coronavirus. Occulto e imprevedibile ha creato una «situazione di emergenza», come l'ha definita il sindaco di Bagno di Romagna Marco Baccini. «All'interno del reparto Lungodegenza e Acuti - ha informato il sindaco Baccini - sono stati registrati 16 casi di positività tra i pazienti». Immediatamente 6 casi con situazioni cliniche più delicate sono stati trasferiti a Cesena, mentre 10 pazienti positivi sono presso l'Ospedale a San Piero. Si tratta di pazienti anziani. «Oltre a questi casi, stanno emergendo anche altri casi positivi tra il personale sanitario, che è stato sottoposto a tampone». Cinquanta in tutto i tamponi fatti a sanitari e ricoverati di cui si attendono gli esiti. E l'Ausl sta inviando una 'squadra' per separare i reparti all'Angioloni e creare un reparto Covid apposito.

Intanto a Cesena i nuovi casi positivi al Coronavirus segnano un decremento. Ieri erano 25 (mercoledì 49 e martedì 88), mentre in provincia il numero di positivi



L'esecuzione di tamponi all'ospedale Bufalini nella struttura 'drive through' (foto Luca Ravaglia)

sale a 89, di cui 59 nel Forlivese. Ancora una volta i guariti superano i nuovi contagiati. Si contano 103 guariti in tutto, di cui 50 sono a Cesena, esattamente il doppio dei positivi. Nel bollettino della Prefettura vengono annotati 5 decessi, avvenuti a Cesena gli ultimi 15 giorni di no-

EMERGENZA

Focolaio all'ospedale Angioloni di San Piero in Bagno: 16 pazienti positivi, contagi tra il personale. Esiti dei tamponi in attesa

vembre. Un uomo di 47 anni di Mercato Saraceno deceduto all'Ospedale di Comunità di Mercato con patologie pregresse e una gravissima disabilità, altri tre cesenati e una riminese che si trovavano ricoverati al Bufalini: una donna cesenate di 86 anni, una donna di Cesenatico venuta a mancare all'età di 90 anni, e una donna di 87 anni di Cesena. Nel conteggio viene aggiunta una donna di Rimini di 63 anni. Risultano altri 4 studenti contagiati in una prima media della scuola Dante Arfelli di Cesenatico, dove era risultata la positività di uno studente dabato. I compagni, già in quarantena da lunedì, effettueranno i restanti tamponi nei prossimi giorni. E dei positivi di ieri sono 19 i sintomatici, 11 erano già in isolamento preventivo, 14 sono riconducibili a casi già noti, 1 è un rientro dagli Stati Uniti, 2 test pre-ricovero e di categoria. La mappa dei contagi nei Comuni vede ieri 10 nuovi casi a Cesena, 4 ciascuno a San Mauro Pascoli e a Savignano, 2 sia a Cesenatico che a Sogliano, e 1 ciascuno a Bagno, Mercato, e Roncofreddo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL BOLLETTINO

In Emilia-Romagna meno ricoverati

Lieve diminuzione della pressione su reparti e terapie intensive

In Emilia-Romagna ieri sono emersi 1.766 nuovi casi su un totale di 17.979 tamponi. La percentuale dei nuovi positivi sul numero di tamponi fatti è del 9,8%. Gli asintomatici sono 931.

Complessivamente, tra i nuovi positivi 434 erano già in isolamento al momento dell'esecuzione del tampone, 584 sono stati individuati all'interno di focolai già noti. L'età media dei nuovi positivi è 44,6 anni. I nuovi guariti sono 2.743. I casi attivi, cioè i malati effettivi, a oggi sono 70.237 (-1.062), il 95% in isolamento a casa. Purtroppo, si registrano 85 nuovi decessi. I pazienti ricoverati in terapia intensiva sono 245 (-2 rispetto a ieri), 2.668 quelli negli altri reparti Covid (-24).

Gli effetti della pandemia

L'emergenza è anche psicologica

Crescita delle richieste di aiuto indirizzate al Servizio di supporto dell'Ausl in particolare da positivi

L'emergenza sanitaria ha causato tra i vari effetti anche un aumento sostenuto di richiesta di sostegno psicologico. Da quando è ripartito, a ottobre, il Servizio di Supporto Psicologico in Emergenza Covid 19 dell'Ausl Romagna ha ricevuto più di 200 chiamate; numero che sale a 2200 se si considerano tutti i contatti avuti da quando l'azienda, nella prima fase della pandemia, ha attivato una linea telefonica dedicata al supporto psicologico connesso al Covid per aiutare i cittadini e offrire loro sostegno, ascolto, ed indicazioni utili a superare il momento. «La fase di emergenza che vivia-



mo - spiega la dottoressa Rachele Nanni responsabile del programma di Psicologia dell'Ausl Romagna - è caratterizzata dal perdurare di una condizione pandemica che impone pesanti ripercussioni e limitazioni alla vita sociale e lavorativa. Abbiamo ora un numero elevato di persone direttamente coin-

volte (positivi sintomatici ed asintomatici) ma anche di persone coinvolte in modo indiretto per gli effetti economici, relazionali nelle abitudini di vita con un impatto rilevante sulla qualità di vita e sul benessere psicologico. Molte ricerche evidenziano l'aumento del disagio reattivo, l'aumento di emozioni di tipo ansioso, depressivo, rabbioso che determina anche mutazioni nelle relazioni famigliari e di coppia. Le ripercussioni psicologiche di questa pandemia sono una priorità in termini di effetti sulla salute pubblica». Le richieste di aiuto provengono in massima parte da cittadini positivi al Covid che esprimo difficoltà nel vivere la propria condizione di isolamento ma anche incertezza, timore, frustrazione. Il numero telefonico per Forlì/Cesena è 3392106631; mail psicologia.emergenza@auslromagna.it

Anziani e Covid

«Rsa, il modello romagnolo è diverso»

Confcooperative esalta le peculiarità del settore e l'integrazione tra non profit e pubblico

Il 'modello' delle Residenze per anziani del nostro territorio non è accomunabile ai casi negativi emersi dalla cronaca nazionale di questo periodo. Lo sostiene con forza Confcooperative sottolineando le peculiarità positive del settore romagnolo «dove il mondo del non-profit, in gran parte cooperative sociali, gestisce questi servizi in stretta collaborazione con l'Ente pubblico e in maniera radicata sul territorio». «Le nostre Cra si discostano dagli esempi descritti sui giornali in cui si parla di struttu-

re lontane dai centri urbani di residenza degli ospiti, di personale sottopagato e inserito tramite cooperative di lavoro, di gestori che guardano solo al proprio profitto - spiega Antonio Buzzi di Confcooperative Romagna -. Dal 2009, con la legge sull'Accreditamento, la Regione Emilia-Romagna ha investito nella qualificazione degli enti gestori, soprattutto quelli non-profit e pubblici, dei servizi residenziali dedicati alle persone fragili. Oggi queste realtà sono correttamente gestite, hanno costruito reti e alleanze forti con gli enti pubblici e hanno dimostrato negli anni, ma soprattutto in questo 2020, di essere delle grandi risorse per il territorio e per le politiche di intervento pubblico a difesa dei cittadini. Il nostro modello è diverso e funziona. Ovviamente si può sempre migliorare, ma il lavoro fatto in questi duri mesi è la prova che la collaborazione tra pubblico e privato sociale, ed in particolare la progettazione condivisa nella realizzazione delle strategie di welfare, funziona».